

La Land Art in bambù nel labirinto

Lorenza Bisbano Freelance / ArchitetturaSostenibile.it

Il Labirinto della Masone è un parco culturale inaugurato nel 2015 a Fontanellato, in provincia di Parma. Il complesso ospita spazi destinati a museo e ad attività culturali ma l'attrazione principale è il Labirinto, il più grande al mondo realizzato interamente con piante di bambù. Copre infatti una superficie di otto ettari di terreno, è costituito da circa 200.000 piante di bambù e nel parco se ne possono trovare una ventina di specie differenti, da quelle nane a quelle giganti. Franco Maria Ricci, grafico, editore e designer, ideatore e proprietario del Labirinto della Masone, ha scoperto la sua passione per il bambù negli anni Ottanta, ne parla come "una pianta straordinaria, che non si ammala, non si spoglia d'inverno, a causa della sua impaziente crescita assorbe grandi quantità di anidride carbonica lasciando a noi l'ossigeno e non provoca disastri a causa di tifoni o trombe d'aria (nessuno è mai morto perché gli è caduto addosso un tronco di bambù); per di più, la sua eleganza non è meno classica e impeccabile di quella dei caratteri di Bodoni".



Fig.1 Artista nella realizzazione dell'opera



Fig.2 Artista nella realizzazione dell'opera

Una volta percorso il Labirinto si giunge al centro del complesso, dove è presente una piazza di duemila metri quadrati contornata da porticati ed ampi saloni, pensata per ospitare concerti, feste, esposizioni ed altre manifestazioni culturali. "Under The Bamboo Tree" è uno degli importanti eventi annuali ospitato al suo interno. La prima edizione risale all'ottobre del 2016, grazie all'incontro tra Franco Maria Ricci ed alcuni pionieri che hanno compreso la virtù di questa pianta. L'evento culturale ha lo scopo di divulgare la conoscenza ed i molteplici utilizzi del bambù a professionisti, appassionati botanici, ma anche a semplici curiosi e creativi di tutte le

età. Dal 2016 il successo della manifestazione è cresciuto introducendo di volta in volta novità ed approfondimenti sempre più specifici sul tema. L'anno scorso (5 - 6 ottobre 2019) l'evento è giunto alla sua quarta edizione, mentre la quinta edizione di "Under The Bamboo Tree" si svolgerà tramite degli incontri che avverranno durante i primi quattro weekend di ottobre.

Una delle novità introdotte nel 2019 è stata la partecipazione dell'associazione culturale coreana YATOO che ha portato al Labirinto della Masone la Land Art attraverso l'iniziativa Hidden Ways. Si tratta dell'appuntamento per l'Italia del progetto GMAP (Global Nomadic Art Project) e consiste in un percorso a tappe intrapreso da un gruppo di artisti nomadi che nel loro viaggio nella penisola hanno, almeno in parte, ripercorso la via Francigena e la via della Seta, installando nelle località scelte come tappe delle opere artistiche studiate con l'intento di far coesistere in armonia natura e civiltà e di formare una connessione con il territorio circostante. Il progetto è stato coordinato dall'artista italiano Stefano Devoti e dall'artista sudcoreano e direttore di GMAP Ko Seung Hyun.

Dal 22 settembre 2019, per una settimana, gli undici artisti hanno soggiornato al Labirinto di bambù. Gli autori itineranti sono provenienti da varie parti del mondo e sono stati scelti per la loro attitudine alla lavorazione dei materiali naturali. Molti di questi artisti hanno alle spalle importanti installazioni in cui hanno lavorato il bambù con grande maestria.

L'importante quantità di bambù presente al Labirinto ha fatto sì che tutte le opere siano state costruite utilizzando i residui delle potature di questa pianta recuperate sul posto. Scarti che avrebbero altrimenti esaurito la loro utilità, sono stati trasformati in opere d'arte. Una parte delle opere è posizionata all'interno del dedalo ma ve ne sono alcune anche presso la corte al centro del Labirinto ed in prossimità dell'ingresso del complesso.

L'opera "Taromachia" dell'italiano Stefano Devoti è la prima installazione che si può incontrare una volta giunti presso l'ingresso del Labirinto della Masone. È costituita da due monumentali corna di bovino, posizionate davanti al portale in mattoni. Alte circa cinque metri, le installazioni sono composte da una struttura leggera in tondini di ferro ricoperta da strisce di bambù che si inarcano seguendo la forma delle corna. Alla base delle grandi strutture sono posizionati dei sassi bianchi, altro materiale naturale reperibile in loco, i sassi sono stati infatti raccolti dall'artista in prossimità del più vicino torrente, il Taro. Una volta entrati nel Labirinto in bambù vero e proprio, la prima opera che si incontra presso una delle piazzole di sosta è "Interlocked" dell'artista indiana Gunjan Tyagi. Due panchine sono state unite tra di loro per mezzo di una grande sfera formata interamente da strisce di bambù finemente intrecciate tra di loro. Per l'artista l'opera ha un valore satirico, il cui intento è quello di evidenziare il problema della società moderna che tende ad ignorare il passato e le tradizioni in



Fig.3 Taromachia



Fig.4 Condizione sospesa



Fig.5 Do we play in the same playground?



Fig.6 Interlocked

Proseguendo all'interno del Labirinto è facile scorgere la grande struttura dal titolo "Movement of Nomad" di Amarsaikhan Namsraijav. Per il concepimento di quest'opera l'artista si è ispirato alla sua cultura di appartenenza, quella mongola, che è caratterizzata da una forte componente nomadica sempre in armonia con la natura. La costruzione rappresenta un mezzo

di locomozione le cui ruote sono fabbricate mediante strisce di bambù piegate a formare dei cerchi mentre il corpo della macchina è rappresentato dall'artista tramite un groviglio di culmi uniti tra di loro.

Sempre all'interno del Labirinto, in un'area densa di bambù, sono posizionati in sospensione dei cerchi sottili ricavati da strisce di bambù finemente tagliate e piegate. È "Condizione Sospesa", l'opera artistica dell'italiana Emanuela Camacci la quale racconta così la sua installazione: "I cerchi sospesi nello spazio illudono lo sguardo, creando una dimensione magica e metafisica, che si integra con armonia alla realtà altra del labirinto. Galleggiando con leggerezza, scandiscono un ritmo visivo a contrastare la verticalità dei tronchi di bambù. Un dialogo silenzioso in continuo divenire."

Continuando il percorso all'interno del Labirinto, se si è fortunati, si arriva presso un'altra area densa di piante che ospita l'opera artistica "Il Complesso di Dedalo". La grande faccia, nascosta tra i bambù, è stata pensata dal francese Fred Martin e costruita tramite l'utilizzo di strisce di bambù, piegate e composte ad arte. L'artista racconta: "L'opera più famosa di Dedalo, personaggio mitologico, padre di Icaro e ingegnoso architetto, fu il famoso labirinto cretese che ospitava il Minotauro. Ciò che è sconosciuto è che gli è stata anche attribuita secondo la leggenda l'invenzione della scultura. Era quindi doppiamente ovvio dare il suo nome a questa maschera gigante, impigliata in un boschetto di bambù, i visitatori si troveranno faccia a faccia con essa, prima di trovare finalmente l'uscita da questo complesso labirinto."

Una volta usciti dall'ingegnoso percorso in bambù, si giunge alla corte principale, anch'essa piena di opere di Land Art. La forma della grande piramide che sovrasta la corte centrale è stata citata dagli autori di due opere adagiate sulle porzioni di prato presenti nella piazza. "Dreamcatcher per i viaggiatori" è l'installazione dei Sudcoreani Ko Seung Hyung e Kabin Kim, costituita da una piramide eretta per mezzo di cinque culmi di bambù interi, leggermente ricurvi. Alla struttura principale è appesa una forma costruita in bambù, pietre e piume. L'opera rappresenta un acchiappasogni e vuole essere un messaggio beneaugurante per tutti coloro che si trovano di passaggio.

Altra opera che riprende la forma della piramide è "From Space to Space" dell'artista ungherese Reka Szabo, la quale ha costruito una piramide a base ettagonale utilizzando sette culmi di bambù dalla lunghezza identica e perfettamente dritti. Ad una delle facce di questa figura geometrica sono fissati altri due culmi per formare un triangolo più piccolo in cima al quale sono applicati dei ramoscelli secchi di bambù. Quest'immagine richiama la forma di un paio di ali che possono, secondo l'artista, sollevare il nostro spirito. Le altre installazioni presenti in corte centrale sono "Do we Play in the same playground?" dell'indonesiano Wisnu Ajitama, in cui l'artista ricostruisce una rappresentazione di giocattoli,



Fig.7 Lo squalo



Fig.8 The exit

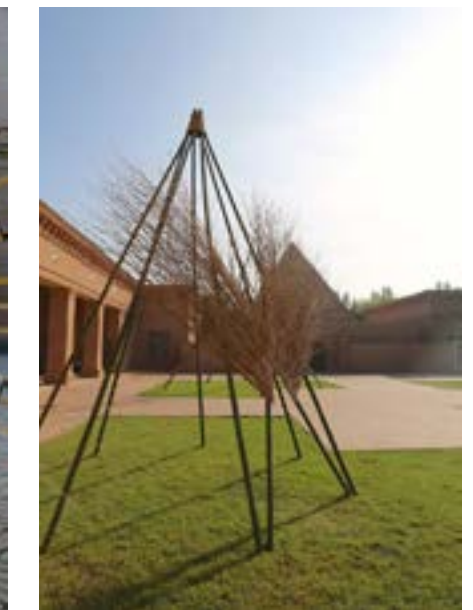


Fig.9 From space to space



Fig.10 Dreamcatcher per i viaggiatori



Fig.12 Il complesso di Dedalo



Fig.11 Movement of nomad

quasi come utilizzasse il bambù come pezzi di un puzzle naturale.

L'artista sudcoreano Ko Yo-Han ha pensato ad una grande struttura dal titolo "Lo squalo", che imita la forma della pinna di questo pesce. L'opera è in tondini di ferro completamente ricoperti da strisce in bambù, piegate ed intrecciate tra loro con lo scopo di dare ai visitatori l'illusione che la pinna del pesce spunti dal terreno per effettuare una metaforica nuotata tra i bambù.

Infine, l'opera dell'artista rumeno Peter Pal si intitola "The Exit" ed è costituita da una grande struttura a doppio imbuto, dentro al quale è inserita una lente. Guardando dentro l'imbuto, attraverso la lente, tutto quello che l'occhio vede è a testa in giù. L'artista stesso cita Jorge Luis Borges, autore che maggiormente ispirò Franco Maria Ricci per la creazione del Labirinto in bambù, per descrivere la sua opera: "Sotto

alberi inglesi meditati su quel labirinto perduto: lo immagini inviolato e perfetto sulla cima segreta d'una montagna; lo immagini subacqueo, cancellato dalle risaie; lo immagini infine, non già di chioschi ottagonali e di sentieri che voltano, ma di fiumi e di province e di regni... Pensai a un labirinto di labirinti, a un labirinto sinuoso e crescente che abbracciasse il passato e l'avvenire, e che implicasse in qualche modo anche gli astri."

Tutte le opere che sono state ideate e realizzate dal gruppo artistico YATOO presso il Labirinto della Masone contengono un significato simbolico. Queste installazioni, di artisti nomadi, con una grande empatia nei confronti della natura ed esperti nella lavorazione di materiali naturali - tra cui il bambù - sono state concepite con il fine ultimo di lasciare un messaggio allo spettatore. Il significato delle opere di Land Art spesso si sposa con il contesto in cui il manufatto è posizionato e comprende allegorie o pensieri tratti dalla letteratura o dalla mitologia.

Il presente articolo è disponibile sotto la licenza [Creative Commons](#) con le seguenti caratteristiche: [Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale](#). Questo significa che chiunque può copiare, distribuire, condividere con il pubblico l'articolo solo per scopi non commerciali citando l'autore ma nessuno può distribuire opere derivate basate sullo stesso articolo.

